

CON

# Testa E cuore



CONGRESSO ORDINARIO 2009 - 28/29 NOVEMBRE 2009  
CENTRO D'INIZIATIVA GAY - COMITATO PROVINCIALE ARCIGAY MILANO

**Mozione congressuale a sostegno delle candidature di  
Marco Mori (candidato Presidente) e  
Vittorio Carosa (candidato Vicepresidente)**

# Premessa



*In queste pagine potrai trovare la mozione congressuale elaborata con diversi amici di Arcigay sulla quale abbiamo deciso di candidarci a Presidente e Vicepresidente e Delegati alla Consulta del CIG, Comitato provinciale Arcigay di Milano. La scelta di intitolare questa mozione con la frase “con testa e cuore” non è figlia del marketing o di un accentuato spirito pubblicitario, ma vuole sintetizzare la nostra risposta alla situazione politica attuale.*

*Alla reazione di pancia, di sdegno nei confronti delle istituzioni italiane che si prendono gioco dei diritti e delle vite delle persone lgbt\* vogliamo rispondere con un percorso, più articolato e complesso di una notte di protesta in piazza o nei nostri circoli.*

*Seppur felici e partecipi della capacità di mobilitazione lampo della comunità lgbt\* riteniamo che, come nel caso dei recenti attacchi trans-omofobici, essa sia figlia più di un senso di pericolo permanente che di una forza non solo capace di gridare il dissenso, ma anche di rimuovere la fonte di discriminazione.*

*Abbiamo pensato quindi ad un cammino che porti prima di tutto a far conoscere la nostra associazione alla comunità e alle altre associazioni non solo lgbt\*q; al coinvolgimento di nuove forze; al raggiungimento di obiettivi certi, di visibilità, di forza sociale e politica del movimento e che porti alla capacità di essere fermi titolari dei nostri inderogabili e imprescindibili diritti di cittadinanza.*

*Un cammino che non può che durare più a lungo della fiammella di una candela.  
Un cammino che vogliamo percorrere con testa e cuore*



Marco Mori (Candidato Presidente);  
Vittorio Carosa (Candidato Vicepresidente);  
Fabio Baldanza - Tesoriere del CIG (Candidato alla Consulta);  
Fabio Delerba (Candidato alla Consulta);  
Cristian Ferioli;  
Federico Gasparri;  
Saverio Romani - Delegato alla Consulta;  
Monica Salemno - Coordinatrice Gruppo giovani (Candidata alla Consulta);  
Piergiorgio Scettri - Coordinatore Sezione Telefono amico;  
Marco Volante - Delegato alla Consulta (Candidato alla Consulta).

La bozza di discussione circolata nelle scorse settimane è stata letta e commentata da diverse persone, vorremmo ringraziare per i commenti, i suggerimenti e le richieste di chiarimento:

Marco Albertini, Lorenzo Bernini, Glauco Bettera, Gigi Malaroda, Aurelio Mancuso, Piercesare Notaro.

# Introduzione

Scrivere una mozione congressuale per un'associazione come il Centro d'Iniziativa Gay di Milano non è una attività semplice, soprattutto per il contesto in cui Arcigay si muove in questo Paese e per la specificità del territorio milanese.

Milano, come area territoriale intesa sia a livello urbano sia metropolitano conosce da due decenni una chiusura, talvolta aspra, da parte delle istituzioni rispetto ai temi, alla cultura e alle persone lgbt\*, e i tentativi di collaborazione, di richiesta di presenza e attenzione si sono sempre caratterizzati da un sonoro silenzio.

Eppure Milano è il luogo in cui vive la più grande comunità lgbt\* italiana e dove in effetti si può trovare la più ricca offerta di modalità di incontro, confronto e divertimento.

Una comunità viva, ma spesso silente; attenta ma lentamente reattiva; riflessiva, ma difficilmente propositiva.

Quale è l'associazione che abbiamo in mente?

Un'associazione incentrata sulla diversità e la ricchezza della comunità, sulla specificità e eccezionalità di ciascuna persona lgbt\* e della sua storia.  
**Un'associazione dalle sette A: aperta, accogliente, attenta, attiva, in ascolto, audace, amica.**

Arcigay, il C.I.G., nonostante le difficoltà evidenti, è ed è stata protagonista di tantissime iniziative. Col gruppo dirigente di

quest'associazione, oltre amicizia e affetti, condividiamo oneri e onori nella gestione. Crediamo fortemente nel lavoro svolto in questi anni e siamo consapevoli dei nostri limiti e dei nostri errori.

Il C.I.G. deve però essere capace di una reale presa di coscienza dei cambiamenti che stanno incorrendo nella società, cambiamenti che intrecciano diversi aspetti personali e collettivi.

Vogliamo un'associazione che sia centrale (e non luogo accentratore) nella riflessione politica e culturale della comunità lgbt\* milanese.

Crediamo a un'associazione che continui a caratterizzarsi per il suo essere "con l'orecchio teso e la mano spalancata", simbolo di profonda e reale gratuità e onestà politica.

Pensiamo ad un'associazione che abiti il territorio e sia visibile e percepibile in tutti i luoghi d'incontro della comunità lgbt\*, non solo nei propri.

Un'associazione priva di atteggiamenti egemonici nei confronti degli altri soggetti, capace di essere un continuo interlocutore del circuito ricreativo milanese di Arcigay, nell'ottica di una collaborazione permanente e proficua.

Rinnovarsi non

significa necessariamente ammettere un fallimento o disconoscere il passato, significa invece interpretare le necessità, fare fronte alle richieste mantenendo così un ruolo adeguato.

Le iniziative e gli appuntamenti settimanali che, con una continuità straordinaria e unica nel panorama milanese, vanno avanti sulle spalle dei soliti volontari non possono più essere sufficienti per il salto di qualità richiestoci. E' impensabile sovraccaricare i volontari già stremati, ed è ciecamente autoreferenziale pensare che ci possa bastare quello che già facciamo nella nostra sede dal lunedì alla domenica. C'è un mondo là fuori che spesso non ci conosce, che molte volte ci ignora e che noi reciprocamente ignoriamo.



# Il C.I.G., il suo funzionamento e le sue attività

Una ricerca nazionale del 2006 dimostra che circa il 16% di persone ha smesso di fare volontariato e la stessa percentuale di persone non si avvicina più alle associazioni. Stanchezza, affievolimento dell'entusiasmo, relazioni e invidie personali che inquinano il clima generale possono amplificare di fatto questo dato.

Ci sembra che le potenzialità del CIG siano congelate, come se ci fosse il freno a mano tirato e a turno facessimo finta di non accorgercene. Però succede, come questo autunno, che più di 70



persone si dimostrino interessate a partecipare ad iniziative di volontariato e promozione sociale.

La nostra associazione si è seduta sulla sua grandezza ed estensione a causa di una serie di cortocircuiti che vanno necessariamente riparati:

✔ **La comunicazione interna:** prima di tutto incominciando a rivedere e ottimizzare il funzionamento del sistema di mailing-list esistente e nella progettazione del sito web prevedere una parte riservata ai volontari per l'organizzazione del lavoro e lo scambio di documenti e informazioni.

✔ **La comunicazione tra Sezioni, Gruppi e Commissioni:** se eletto, il Vicepresidente si occuperà attivamente e direttamente dei rapporti con i Coordinatori e Responsabili dei diversi gruppi del CIG, sarà responsabile della Segreteria e referente per i rapporti con i Dipendenti del CIG e degli spazi della sede sociale.

✔ **L'efficacia ed efficienza delle attività:** in particolar modo puntando sulla formazione e aggiornamento dei volontari e sul coordinamento, là dove possibile, delle diverse attività.

✔ **Il feedback con e tra i soci e il loro costante**

**coinvolgimento:** i soci sono la base del CIG, e il CIG deve essere sempre più capace di mantenere viva la motivazione con attività sociali e ricreative, chiedendo consigli e pareri informali in occasione di decisioni particolarmente delicate - anche usando le nuove tecnologie, che aiutano la ricezione di opinioni e idee in modo più

veloce - e fornendo strumenti che permettano lo sviluppo della consapevolezza di essere e sentirsi il centro e la forza dell'associazione.

✔ **La programmazione nel medio lungo periodo delle attività;** un ruolo attivo e una riunione costante, come da statuto, della Consulta provinciale. Ritrovare una funzione e uno spazio, nella struttura interna del CIG per il Consiglio, come strumento di preparazione dei lavori della Consulta.

✔ **Lo sviluppo di nuove idee e la realizzazione di in nuove attività:** aprendo nuovi canali di contatto, anche libero, con persone che non vivono i momenti associativi del CIG e non sanno come proporre iniziative e realizzarle. (Per esempio si potrebbe aprire una casella di posta elettronica "idee"; ipotizzare vademecum per 'come proporre nuovi gruppi' senza dover ricorrere allo Statuto e altre azioni di semplificazione.

✔ **Il dialogo** con il circuito ricreativo di Arcigay, con i Circoli arci, con le altre associazioni LGBT\*, con il mondo del volontariato Milanese, etc.

✔ **Un nuovo portale web** dell'associazione.

# Il C.I.G e il suo territorio

Milano da diverso tempo svolge un ruolo attrattivo particolare nell'immaginario collettivo, anche in quello omosessuale.

Una città che ingloba mille comunità diverse, una tra tutte la comunità lgbt\*.

Milano é una città che offre al pubblico gay, lesbico, trans e bisessuale diverse associazioni politiche, un rilevante numero di luoghi notturni e diurni per il divertimento privato o pubblico e una ricca agenda di iniziative culturali e sociali.

Cosa può dire in questo momento Arcigay in questo contesto e qual è l'azione politica che il C.I.G. può svolgere in questa realtà, quali devono essere le sue linee guida?

Il cammino che il CIG deve continuare a percorrere è un cammino di sintesi in cui attraverso attività e servizi alla persona si sprigioni il potere della loro azione politica. Come ricorda **Chantal Mouffe** (The democratic paradox, Verso Books) "ogni soggettività sociale è costituita attraverso atti di potere. E questo significa che ogni soggettività sociale è infinitamente politica e ha la possibilità di mostrare le tracce di quegli atti di esclusione i quali determinano la sua essenza". Questo, pensando al CIG e alle sue sezioni: accoglienza, telefono amico etc. ci può far dire che è nella loro specificità di esistere che si trova la potente azione

di lotta, necessaria in questo particolare periodo storico.

Qual è il senso di intendere la nostra azione nella società come un'azione politica attraverso i servizi Accoglienza, Cultura, Telefono Amico, etc.?

**La nostra azione politica deve essere di tipo performativo.**

L'idea di cambiamento che ne deriva è che Arcigay deve farsi capace di un discorso nella società che permetta alle persone lgbt\* di performare a loro

costruendo non una mera politica della contestazione che è 'pura' opposizione, una sorta di 'trascendenza' delle e dalle relazioni di potere; ma un difficile (ed entusiasmante) lavoro di modellamento del futuro usando le risorse sociali di cui disponiamo: il nostro linguaggio, la nostra cultura, il nostro rigido schema di etichettamento dei corpi, delle soggettività e dei ruoli, che sono inevitabilmente impure e discriminanti. In una frase: **passare da qui al queer.**

**Arcigay quindi deve essere capace di farsi strumento, non essere e voler essere il fine.** Per tutte le persone a cui ci rivolgiamo deve permettere di trovare, attraverso le proprie attività, quei dispositivi di resistenza che stimolino la realizzazione individuale e, come dice l'art. 2 del nostro statuto "un sereno sviluppo dell'identità personale e a una vita

piena e soddisfacente."

Il CIG non può permettersi di parlare di visibilità pretendendo di essere visibile allo stesso modo di dieci o venti anni fa. Gli strumenti sociali, d'interazione, di comunicazione e di relazione sono cambiati e bisogna prenderne atto.

Arcigay deve prendersi cura dei propri soci e di chi 'gravita' attorno alla nostra associazione, non imponendo modelli di comportamento o stili di vita, ma permettendo a tutti di



piacimento visibilità e clandestinità, relazioni monogame o aperte, maschilità e femminilità, riformismo e tradizionalismo sociale e/o politico, uguaglianza e differenza.

**Judith Butler** suggerisce una visione della performatività come di una forza propria dell'esistenza che si manifesta nell'opporsi a una potere normativo, opposto e contrario. Questo capovolgimento di relazioni di potere contro lo schema 'eterosessista' può così garantire l'esplosione di modalità alternative del potere stesso

raggiungere un proprio intimo status di consapevolezza, libertà e piacere, fornendo a tutti il più ampio ventaglio di strumenti per raggiungerlo.

**Arcigay è e rappresenta un importante tassello della sinistra sociale di questo paese, ma non sarà mai un pezzo militante della sinistra partitica.**

Come portare dal piano teorico queste finalità e renderle operative?

L'azione sul territorio cittadino, metropolitano e provinciale, nel prossimo biennio sarà caratterizzata dall'obiettivo di rimuovere il cosiddetto "minority stress" (stress della minoranza).

Il Minority stress è una forma di stress e di "malessere" sociale e personale dovuto al fatto di appartenere ad una minoranza sociale, culturale, religiosa, etnica, politica ben definita.

Perché una associazione politica e culturale di volontariato dovrebbe puntare alla rimozione di una categoria propria delle discipline psicologiche?

Il Minority stress è uno tra gli ostacoli primari, se non addirittura il primo, per le persone lgbt\* a impedire il raggiungimento di una vita piena e soddisfacente.

# Lotta al Minority Stress

Per le persone omosessuali, lesbiche e transessuali il Minority Stress presenta delle specificità rispetto al minority stress di altre minoranze, perché (semplificando un discorso molto più complesso) può succedere che in alcuni paesi l'omofobia possa godere di maggiore accettazione sociale rispetto al razzismo. **Ilan Meyer** - come ben spiegato da **Vittorio Lingiardi** in "Citizen gay" pubblicato da il Saggiatore - individua il Minority Stress come composto da 3 dimensioni:

- **Omofobia interiorizzata**, da intendersi come atteggiamento negativo e conflittuale verso le proprie fantasie e desideri;
- **Stigma percepito**, che mette in relazione la percezione di rifiuto sociale delle persone lgbt\* e l'identificazione personale;
- **Esperienze vissute di discriminazione e/o violenza**.

In una ricerca con circa 700 soggetti omosessuali Meyer - che insegna Scienze mediche e sociali alla Columbia University - ha individuato una

correlazione tra queste tre dimensioni e un disagio psicologico: sintomi depressivi, senso di colpa, problemi sessuali, approcci distorti e iperemotivi alle malattie a trasmissione sessuale, ipotesi di suicidio.

Vi sarebbe quindi una conferma dell'ipotesi di influenza negativa e diretta di questo specifico minority stress e il benessere delle persone lgbt\*.

Questo non va inteso in termini "vittimistici": non si sta dicendo che le persone lgbt\* sono depresse, insicure, infelici e non soddisfatte, si crede, in base a queste e altre ricerche, che le persone lgbt\* nella loro vita possano aver vissuto e vivere momenti di discriminazione diretta e o indiretta, dovuti a rapporti personali, affettivi e professionali e che nell'insieme la vita sociale e pubblica delle persone impedisca il raggiungimento e l'ottenimento di desideri, obiettivi e sogni a causa di una discriminazione di



## CON TESTA E CUORE

fatto inaccettabile che una associazione come la nostra ha il dovere di rimuovere.

Il CIG già da anni agisce nell'ottica di rimozione del Minority Stress, ma spesso inconsapevolmente le sue strategie non sono volte in modo strategico all'ottenimento di risultati duraturi e stabili.

Nei prossimi due anni Arcigay deve



puntare ad un percorso di abbattimento di queste tre dimensioni che compongono il minority stress.

Ragionare e agire in termini di "lotta al minority stress" ci permette anche di sviluppare sempre di più un'azione del CIG diretta all'apertura e alla lotta insieme alle altre minoranze (in particolar modo i **migranti**), mai come ora sottoposte a duri attacchi e ingiustificati abusi; nell'ottica di azioni coordinate e la costituzione e diffusione di una cultura delle differenze multiple.

Come si può notare, la prima dimensione tra queste è di natura individuale e soggettiva: non si vuole imporre un modello di comportamento come panacea per tutti i mali, come ad esempio fino a qualche anno fa alcuni gruppi facevano imponendo una certa

visibilità (il coming out) come necessaria e obbligatoria.

Siamo convinti che la forza del movimento sia direttamente proporzionale alla forza della comunità lgbt\*: se la comunità lgbt\* non esiste e ha paura, il movimento politico è destinato a rimanere fragile. L'omofobia e la transfobia, nelle loro diverse forme, alimentano questa paura e Arcigay deve spingere alla sua scomparsa.

Non va scambiata come una politica eversiva votata all'orgoglio e alla rivendicazione esasperata, semmai le esperienze passate e soprattutto gli errori che ci vogliono autoreferenziali, vittimisti, assistenziali devono permetterci

l'elaborazione di attività ed eventi che evidenziano il **benessere dell'essere lesbiche, trans, gay**, in modo da bilanciare e sconfiggere la forza negativa dello stigma percepito, seconda componente del minority stress.

Non si intende evidenziare il benessere dell'essere lgbt\* in termini pubblicitari e materialistici, ma in termini di libertà e liberazione, per puntare alla rimozione del senso di colpa, alla valorizzazione dell'autostima individuale, adesione e sviluppo del senso di appartenenza ad una comunità (quella lgbt\*) con una sua storia, una cultura e una solidarietà; costruire e cementare questa appartenenza in una identità collettiva, valorizzare e rendere percepibile il peso di questa identità collettiva.

**La comunità lgbt\* è una realtà con una forza e un ruolo imprescindibile nel nostro Paese, e crediamo che la sua forza e capacità di azione nella società sia direttamente proporzionale al grado di benessere dei suoi componenti.**

Informazione, ascolto, coinvolgimento, supporto, sostegno, solidarietà, condivisione, produzione culturale, elaborazione politica, adesione, appartenenza sono solo alcuni degli aspetti salienti su cui deve caratterizzarsi una associazione politica lgbt\*q nel nostro territorio.

Proprio per questo motivo proponiamo, nell'ottica di quanto detto di:

Realizzare una **visione "corale" delle attuali e future attività del C.I.G.**, secondo una progettualità annuale delle iniziative e degli eventi del Comitato, caratterizzando anche i periodi dell'anno attorno ad eventi ormai tradizionali e parte della nostra cultura: il MIX festival, il mese di ottobre destinato all'ingresso di nuovi volontari e al tesseramento politico, il World Aids Day, il giorno della memoria, la giornata contro l'omofobia, l'anniversario di Stonewall, il Pride, etc.

**Utilizzare la Rete**, pensando specificamente lo sviluppo e produzione di video e spazi di discussione/condivisione di idee, opinioni su tematiche quali coming out, omofobia, omofobia interiorizzata, mts, omogenitorialità, la loro diffusione online, la presenza sui social network e sui nuovi strumenti di comunicazione (web radio o webtv, podcast, etc) anche il coinvolgimento di altre realtà e sponsor.

# Per concludere

La nostra visione reticolare del contesto associativo milanese ci fa credere che Arcigay non dovrà essere il centro, ma attraverso i suoi diversi capitali (economico, culturale e sociale) dovrà essere il nodo centrale del reticolo capace di generare traino e sviluppo di iniziative e progetti per il benessere della comunità lgbt\*.

Sintetizzando in una operatività spendibile porta a porta vogliamo che **questa associazione diventi da associazione di lesbiche e gay una associazione per lesbiche e gay.**

Siamo convinti che l'azione volontaria e gratuita sia fondamentale e sia il cardine delle attività al C.I.G., ma non per questo crediamo che le attività devono peccare e subire un deficit di professionalità e competenza.

Il CIG si regge sulla disponibilità, pazienza e passione dei volontari, sarebbe folle pensare che gli impegni fin qui scritti siano possibili facendo forza sulla situazione attuale. Dobbiamo essere capaci di non disperdere ogni singolo contatto, ogni volontà di partecipazione e di esserci che ci viene fatta. Il nostro vuole essere uno sguardo verso il futuro, dove le attività, le esigenze e le abitudini di chi "abita" e "vive" i momenti di incontro del CIG non siano sminuite e svalutate come "non necessarie" o stravolte, ma che siano la base per delle nuove occasioni, entusiasmanti e coinvolgenti.

Siamo convinti che ci sia un **oltre** quello che già facciamo che dobbiamo raggiungere per non rimanere - e far rimanere - nella situazione attuale.

Vogliamo utilizzare gli strumenti propri delle scienze sociali, economiche e politiche là dove disponibili e attuabili per realizzare iniziative puntuali, professionali, standardizzate e performanti.

Siamo convinti che il CIG possa continuare ad essere per il movimento e per la comunità lgbt\*, per Milano e la sua gente una risorsa preziosa; un polo certo di libertà, democrazia, progresso e laicità, una risorsa inesauribile e di cui Milano ha estremo bisogno.





### BREVE CURRICULUM DI MARCO MORI



Nato a Milano nel 1979, cristiano valdese, vivo da sempre a Bresso, nell'hinterland milanese. Diplomato come chimico, mi sono **laureato in Scienze politiche** nel 2004 con una

tesi sul pensiero di Michel Foucault e Judith Butler e sulla nascita della teoria queer. In quello stesso anno sono entrato in contatto col CIG, in occasione del corso di formazione per gli operatori del telefono amico.

Prima ancora di finire quel corso sono diventato volontario della **Sezione biblioteca**. Nel 2005 ho incominciato a svolgere il mio servizio come **volontario al telefono amico**, attività che continuo a svolgere tuttora. In occasione del congresso nazionale di riforma di Arcigay del 2005 ho lavorato alla stesura del **nuovo statuto del CIG** che ha determinato sostanziali trasformazioni alla struttura organizzativa.

Nel 2006 ho conseguito la **Laurea magistrale in Scienze Sociali**, con una tesi di ricerca sulle **comunità gay on-line**, e la **(de)costruzione della maschilità gay nei siti web**. Da questa tesi è stato tratto un articolo dal titolo "**Le identità gay on-line**" nel volume "**We will survive**" curato da Nicoletta Poidimani e Paolo Pedote.

Nel 2006 e 2007 ho svolto la funzione di **Coordinatore della Sezione Biblioteca del CIG**, completando alcuni progetti avviati due anni prima, e rappresentando la Sezione in Consulta.

Ho partecipato all'organizzazione e realizzazione dei pride milanesi e nazionali del 2006, 2007, 2008 e 2009.

Nel 2007 sono diventato **Consigliere Nazionale di Arcigay**, carica che ho lasciato a dicembre 2008 causa un mio trasferimento in Inghilterra.

Ho lavorato per diversi anni in un istituto di ricerche di mercato occupandomi di controllo e formazione degli intervistatori e successivamente per due anni ho lavorato per la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Milano occupandomi di comunicazione, orientamento, coordinamento della segreteria didattica dei corsi post-laurea e organizzazione eventi.

Nel 2008 sono entrato a far parte della **Staff del "Campo Fede e Omosessualità" del Centro ecumenico di Agape**, esperienza di riflessione personale e politica per uomini omosessuali arrivata nel 2009 al trentesimo anno.

Sto concludendo un **Dottorato in Sociologia iniziato a fine 2007** che mi ha portato in Inghilterra per buona parte del 2009 per svolgere attività di ricerca come **Visiting Scholar** presso l'University of Exeter.

Lo scorso giugno ho partecipato ad una conferenza internazionale di studi e scienze religiose a Salt Lake City, negli USA, dove ho presentato un articolo sui gruppi di credenti gay e lesbiche in Italia: "**Italian gay and lesbian believers: fissiparous belonging or clash of values?**", che sarà la base di un libro previsto per la primavera del 2010.

Nel 2008 sono stato coinvolto nella ricerca nazionale "**IO: Immigrazione e omosessualità**" conducendo diverse interviste a migranti omosessuali nel nord-ovest. Per il CIG dal 2006 sono responsabile della **formazione di base dei volontari**, componente del gruppo di progettazione di un **numero unico nazionale di Arcigay contro l'omofobia**, rappresentante presso la **Consulta Milanese per la laicità delle Istituzioni**.

### BREVE CURRICULUM DI VITTORIO CAROSA

Sono nato a L'Aquila nel gennaio del 1970 e dopo aver conseguito la **maturità classica** mi sono trasferito a Roma per studio. Da sempre appassionato di informatica e di programmazione ho iniziato a lavorare prima in proprio come **programmatore** e poi presso varie aziende.



Un'esperienza lavorativa mi ha portato, per alcuni mesi, a lavorare e vivere negli **Stati Uniti**. Nel 2001 mi sono trasferito a Milano e attualmente lavoro come programmatore presso un gruppo bancario. Nel 2007 ho frequentato il **corso di formazione per operatori delle Sezioni Telefono amico e Accoglienza** organizzato dal CIG. Completato il corso ho iniziato la mia attività di volontario in entrambe le sezioni, attività che continuo a svolgere tuttora.

Grazie al CIG sono venuto a conoscenza di realtà e iniziative lgbt diverse, che mi hanno portato a partecipare al **campo Omo del Centro ecumenico Agape** nel 2007 e nel 2008, occasioni che mi hanno permesso di conoscere tante persone gay di tutta Italia e confrontarmi con le realtà lgbt in cui vivono.

Nel 2008 sono stato nominato **Sostituto permanente presso la Consulta del CIG per la Sezione Accoglienza**.